



GREEN PASS

Vietato agli italiani vaccinati "Sinovac"

a pagina 7



A CARMELO

Mariuccia Picada: simbolo dell'Italia

CASINI alle pagine 10 e 11



POLITICAMENTE SCORRETTO

Il miraggio dell'informazione

a pagina 6

Green pass, italiani all'estero: entro il 6 agosto la soluzione per gli immunizzati extra europei

Accettati (per ora) solo i "sieri" approvati dall'Ema, i ministeri sono al lavoro

Italiani all'estero e green pass: è attesa a giorni la soluzione tecnica e organizzativa adottata dal ministero della Salute e dal ministero degli Affari Esteri per il rilascio dello speciale lasciapassare ai cittadini italiani vaccinati all'estero che non sono riusciti ad ottenere il certificato. Come è noto, infatti, dal prossimo 6 agosto, il "green" sarà obbligatorio, in Italia, per entrare quasi ovunque, ma c'è ancora tantissima gente immunizzata sprovvista del "passi".

GHIONNI a pagina 2

UN RICONOSCIMENTO PER L'URUGUAY

La Chiesa di Atlántida é patrimonio dell'umanità



FORCINITI alle pagine 8 e 9

CORONAVIRUS



"Vaccini, la speculazione più grave della storia"

alle pagine 12 e 13

Meno male che c'è Mattarella...

di MIMMO PORPIGLIA

Da giorni il telefono e la mia mail sono pieni di messaggi da parte di lettori del giornale, amici e conoscenti che mi hanno fatto gli auguri per la nomina a Commendatore (...)

segue a pagina 8

Conte non la conta giusta...

di LUCIO FERRO

Giustizia e processi: Giuseppe Conte non la racconta giusta quando narra di una partita tra chi voleva affossare i processi e chi invece, con strenua resistenza, li ha invece salvati. Gli affossatori di processi e (...)

segue alle pagine 10 e 11

Chi spia il mondo?

di MAURIZIO GUAITOLI

Il Mondo contemporaneo è aperto o chiuso? Paradossalmente, nel caso del cyberspace valgono entrambe le proprietà. Internet è il luogo che più aperto non si può, eppure al suo interno esistono dei santuari super-blindati, chiusi (...)

segue alle pagine 12 e 13

Quando lo sport diventa insano

di JUAN RASO

Fin da piccolo sono stato uno sportivo, anche se non ho mai vinto nessuna coppa. Sono sportivo per vocazione, senza altro scopo che divertirmi e vivere una vita ragionevolmente sana. "Mens sana, in corpore sano", mi (...)

segue alle pagine 14 e 15

La barba russa

di JAMES HANSEN

La storia abbonda di governi restii a cedere, a fine emergenza, i poteri acquisiti per contrastare gravi crisi sistemiche come guerre, crolli economici e, ovviamente, epidemie. Le misure "straordinarie" col tempo diventano (...)

segue a pagina 5

di STEFANO GHIONNI

Italiani all'estero e green pass: è attesa a giorni (forse già lunedì 1 agosto) la soluzione tecnica e organizzativa adottata dal ministero della Salute e dal ministero degli Affari Esteri per il rilascio dello speciale lasciapassare ai cittadini italiani vaccinati all'estero che non sono riusciti ad ottenere il certificato. Come è noto, infatti, dal prossimo 6 agosto, il "green" sarà obbligatorio, in Italia, per entrare quasi ovunque, ma c'è ancora tantissima gente immunizzata sprovvista del "passi". Tra questi tanti, troppi nostri connazionali vaccinati all'estero, fuori dall'Europa, a cui non è stata rilasciata la certificazione verde e che ora non sanno se possono o no, rientrare a casa. Il problema, in particolare, riguarda quanti si sono immunizzati con "sieri" non riconosciuti dall'AIFA (come ad esempio il cinese Sinovac o lo Sputnik russo, tra l'altro inoculato a San Marino). Ma ci sono anche tanti cittadini italiani vaccinati con doppia dose Pfizer o monodose J&J tornati nel Belpaese, che ancora non sono riusciti ad ottenere il lasciapassare. Persone che oggi si

POLITICA Ministeri della Salute e degli Affari Esteri al lavoro

Green pass, italiani all'estero: entro il 6 agosto la soluzione per gli immunizzati extra Ue

Accettati (per ora) solo i "sieri" approvati dall'Ema



trovano paradossalmente sospese nel limbo: hanno sviluppato, sì, gli anticorpi contro il Covid ma non possono ottenere il "green pass" italiano e dunque rischiano di non poter entrare in bar e ristoranti, palestre, piscine, centri benessere, parchi

divertimento, cinema, teatri e musei.

Oppure di essere costretti a sottoporsi ad un tampone entro 48 ore prima. Nessun problema, invece, per quanti sono stati vaccinati (con sieri ovviamente autorizzati dall'Ema) in un paese Ue

dove, secondo una recente circolare del ministero, la validità della certificazione è la stessa prevista per il certificato verde emesso dallo Stato italiano. Se invece il viaggiatore non proviene da uno di quei Paesi, allora lo scenario cambia drasticamente e l'incertezza regna sovrana. Una soluzione, come detto, dovrebbe essere presa (e diventare operativa) prima della "dead line" del 6 agosto. Intanto, mentre anche il senatore Francesco Giacobbe, con una lettera indirizzata al ministro della Sanità Roberto Speranza, ha posto l'accento sull'accessibilità al "green pass" per tutti i nostri connazionali all'estero, per quanti, al momento, ne sono sprovvisti, restano le opzioni tampone e certificazione di guarigione.

IL TERMOMETRO

Certificazione verde: maggioranza italiani favorevole a obbligo per prof e studenti

La maggioranza degli italiani è a favore del green pass obbligatorio per insegnanti e studenti a settembre. È quanto emerge dal sondaggio settimanale realizzato da Termometro Politico tra il 27 e il 29 luglio scorsi. Ebbene, dal sondaggio emerge che per il 51,6% degli intervistati l'obbligo è l'unico modo per riprendere la scuola in sicurezza. Il 13,7% è d'accordo ma solo se la misura interessa gli insegnanti. Contrario il 4,6% mentre un ulteriore 28% dice no al Green Pass tout court. Obbligo di green pass a parte, sono in pochi a credere a una riapertura in presenza della scuola a settembre (15,1%). Per il 33,7% molto dipenderà dalla situazione epidemiologica mentre per il 28,8% dirimente sarà il livello di vaccinazione di insegnanti e studenti.

RICOVERI IN AUMENTO: + 7 IN TERAPIA INTENSIVA

Covid, ieri in Italia 6.619 nuovi casi e 18 morti

E' di 6.619 il numero dei nuovi casi Covid registrati, ieri, in Italia a fronte di 247.486 tamponi eseguiti. Lo rende noto il ministero della Salute secondo il quale il tasso di positività si attesta al 2,7%, dato rimasto sostanzialmente stabile (-0,1%) rispetto a giovedì scorso (2,74%). Tra le Regioni, il Veneto supera quota mille casi (1.046), a seguire Lazio (846) e Lombardia (678). Gli attualmente positivi sono risultati 82.962 (+ 4.478) di cui 80.949 isolati a casa. Si aggiorna, purtroppo, anche il conteggio dei decessi. Nelle ultime 24 ore infatti i morti sono stati 18, anche se la Regione Lazio ha comunicato che i quattro dichiarati ieri sono progressi e lo stesso vale per la Campania: su cinque notifiche quattro sono decessi dei mesi scorsi. I deceduti in totale scenderebbero quindi a 10. Curva in risalita per quanto concerne i ricoveri. Aumentano, infatti, di 7 unità le terapie intensive (201). Sono invece 82 in più i pazienti negli altri reparti Covid (1.812 in tutto). Infine i guariti: sono 4.132.510, con un incremento di 2.117.

**LA MALATTIA CIRCOLA SOPRATTUTTO NELLA FASCIA 10-29**

Virus, l'allarme di Brusaferrò: "Balzo dei casi"

Sono state 67.544.883 le dosi di vaccino anti-Covid somministrate, ieri, in Italia. Il totale delle persone immunizzate con due dosi è salito, così, a 31.770.746, vale a dire il 58,82% della popolazione over 12.



A fronte di questo dato, sale tuttavia l'incidenza (da 41 a 58) e l'Rt nazionale (da 1,26 a 1,57). L'infezione "sta crescendo in molti Paesi europei e anche nel contesto italiano" ha detto il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò, precisando che sono 3.845 i Comuni in cui si rileva almeno un caso, quasi 900 centri in più rispetto alla scorsa settimana.

La circolazione del virus è stata registrata "soprattutto nelle fasce più giovani, tra 10 e 29 anni". I dati dell'ultima indagine rapida sulle varianti dell'Istituto superiore di sanità, evidenzia che in Italia, al 20 luglio, la prevalenza della variante Delta è del 94,8%. Un dato in forte aumento rispetto alla indagine del 22 giugno, con valori oscillanti tra e singole regioni tra 80% e 100%.

DIBATTITO AL VETRIOLO

Sul Ddl Zan ora si litiga: "Legge è scomparsa" Scambio di accuse tra renziani e grillini

Ddl Zan: botta e risposta tra renziani e pentastellati. Ci pensa il presidente dei senatori di Italia Viva, Davide Faraone, a dare fuoco alle polveri. "Ed anche oggi il Ddl Zan è scomparso dai radar. Niente appelli, niente dirette Facebook, niente di niente. Sono allibito dal comportamento di certi partiti e del 'sistema' di informazione" ha scritto in un tweet l'esponente

politico di Iv. "Faraone si dice allibito. Noi invece non lo siamo affatto. Abbiamo ormai compreso da tempo la sua strategia di tirare il sasso, nascondere la mano e, non contento, accusare gli altri" ha replicato la senatrice Alessandra Maiorino (M5S) aggiungendo che "se il ddl Zan è slittato a settembre è perché lui, Renzi e tutta Italia Viva non sono stati in grado di dire

le uniche semplici parole che servivano: sosteniamo la legge e garantiamo i nostri voti". "Saremmo allibiti se, appunto, non avessimo imparato a conoscerlo". "Alla comunità LGBTI dico: noi del M5s ci siamo. Con il nostro leader Conte continueremo a batterci perché la legge Zan venga approvata, integra e presto", ha concluso la senatrice grillina.

ALLA CAMERA

Suppletive, Rosato:
"Sostegno a Letta?
Lo daremo ma non
senza sacrificio"



Ettore Rosato

Che tra Pd e Italia Viva i rapporti non fossero proprio idilliaci, lo si sapeva da tempo. A certificarlo, la candidatura alla Camera di Enrico Letta, attuale segretario del Nazareno, nelle suppletive di Siena, appoggiata con un po' di "sofferenza" proprio dai renziani. E' lo stesso Ettore Rosato, presidente di Italia Viva, a spiegarlo, in un'intervista al portale Affari Italiani. Italia Viva sosterrà Enrico Letta alle suppletive per il collegio di Siena della Camera? "Sì, e non senza qualche sacrificio", risponde il parlamentare renziano. Ci sarà quindi il simbolo d'Italia Viva sulla scheda accanto al nome di Letta? "Le modalità le vedremo nei prossimi giorni, ma il senso politico della decisione assunta è chiaro", conclude.

Giustizia, tra minacce e dietrofront la strana "resa" di Conte e del M5S

Il retroscena: sì alla riforma per non lasciare le trattative a Grillo

Prima era stato il "no" alla Tav, poi erano arrivati il celebre "uno vale uno" ed il limite invalicabile del terzo mandato parlamentare. Ora la riforma del processo penale. A voler contare i dietrofront del Movimento 5Stelle, si rischia di far notte. Perché sì, se c'è un dato che colpisce più di tutto, dell'ambaradam legato all'approvazione, in Cdm, del pacchetto Cartabia, questi è proprio la rassegnazione dei grillini nel vedersi sfilare, uno dopo l'altro, dalle mani, tutti i più celebri cavalli di battaglia della prima ora. E' successo anche due giorni fa quando l'approvazione del pacchetto Cartabia ha mandato in soffitta la "vecchia" riforma del processo penale varata dal pentastellato Bonafede quando questi era ministro della Giustizia. Eppure Giuseppe Conte ci ha provato in tutti i modi a far saltare il timing di Mario Draghi, minacciando di non votare (ipotesi astensione) il testo di legge - che pure, occorre dirlo, ha incassato buoni commenti da parte della stampa internazionale - e chiedendo altri due giorni di tempo per la mediazione, arrivando, così, al 3 agosto, giorno dell'inizio del semestre bianco. Il presidente del Consiglio, tuttavia, ha fatto la voce grossa ed ha rilanciato: "Si va in Aula con il testo Cartabia e il voto di fiducia". Morale della favola: Conte non ha avuto scelta. L'ex inquilino di palazzo Chigi ha mollato la presa "accettando" l'intesa. Punto di caduta: l'allungamento dei termini per l'improcedibilità sui reati di mafia. "Non è la nostra riforma, ma abbiamo dato il nostro contributo per



Giuseppe Conte

migliorarla" ha commentato, visibilmente amareggiato, l'avvocato di Volturara. Il dato, tuttavia, appare chiaro: l'ex premier non è riuscito a tenere compatto il Movimento. Tre, infatti, erano le posizioni, che rischiavano di frantumare i gruppi grillini: quella di Luigi Di Maio a favore della riforma; quella dei "puri e duri" più propensi alla rottura (ed al mantenimento della "Bonafede") ed, infine, i contiani, schierati per una mediazione al rialzo. In realtà, secondo quanto scrive Il Giornale, a spingere Conte sul sentiero della pace sarebbe stato il timore, paventato dai parlamentari vicini al ministro degli Esteri, di un ingresso

in scena, a sorpresa, del garante Beppe Grillo pronto ad assumere su di lui l'iniziativa politica per indirizzare la linea sul pacchetto Cartabia. Ipotesi, questa, che avrebbe strappato dalle mani dell'ex premier la regia delle trattative.

Un'insidia che ha suggerito a Conte di evitare il muro contro muro per non vedersi "depotenziato" dall'ex comico genovese. A complicare la giornata, infine, ecco arrivare l'addio al M5S della senatrice Elena Botto (andata ad iscriversi al gruppo misto). Che dire? L'esordio del "Conte leader" è di quelli da dimenticare in fretta. La parabola dei pentastellati continua.

TRA LE SUE INIZIATIVE, ANCHE UN'INTERROGAZIONE SUL CASO "LUCA VENTRE"

Elisa Siragusa: contraria al rinvio delle elezioni dei Comites, auspica l'utilizzo del voto elettronico

Continuiamo a conoscere cosa hanno prodotto in questi tre anni gli eletti della circoscrizione Estero, quali gli incarichi all'interno delle Commissioni, e anche eventuali "cambi di casacca" grazie alle informazioni sui profili dei vari deputati che compaiono su www.camera.it. Difficile riuscire a citare ogni incontro con la comunità, ogni comunicato stampa, le notizie affidate ai social, gli interventi in Aula o in Commissione, ma almeno cercheremo di capire quali proposte legislative e atti hanno presentato e, soprattutto, quanto tempo hanno speso sugli ambiziosissimi scranni del Parlamento per far sentire la voce dei loro elettori. E, come abbiamo già scritto, se per errore non verrà citato un risultato importante per la comunità all'estero, queste pagine sono a disposizione per ogni eventuale rettifica.

ELISA SIRAGUSA

È uno dei volti "nuovi" della circoscrizione Estero, Elisa Siragusa (Milano, 1986) è stata eletta nella ripartizione Europa, scelta dal Movimento 5 Stelle tra gli italiani a Londra dove è arrivata nel 2012. Dopo l'uscita dai 5 Stelle e una breve "sosta" al Gruppo Misto Centro Democratico Italiani in Europa (dal 26 novembre 2020 al 22 febbraio 2021), attualmente fa parte del Gruppo Misto "non iscritta ad alcuna componente politica". Dal 16 giugno scorso è membro della Commissione Attività produttive, commercio e turismo. Ha fatto parte della Giunta delle elezioni, della Commissione Affari Esteri e Comunitari e della Commissione Lavoro pubblico e privato. È Segretaria del Comitato permanente sugli Italiani all'estero e sulla promozione Sistema Paese. Sei le proposte di legge presentate come primo firmatario (insieme

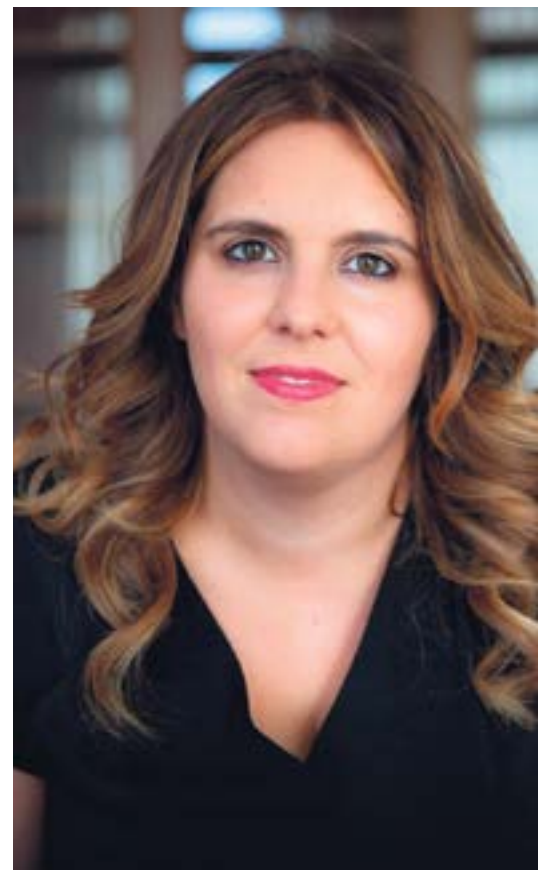
Ecco un breve resoconto dell'attività parlamentare a tre anni dalle elezioni: cosa è stato prodotto da deputati e senatori, quali gli incarichi all'interno delle Commissioni ed anche eventuali "cambi di casacca", e soprattutto quanto tempo hanno speso sugli scranni del Parlamento

ad "altri"): "Istituzione della Giornata nazionale degli Italiani all'estero" (2019); Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza" (2019); "Istituzione di una Commissione parlamentare per le questioni degli italiani all'estero" (2019); "Istituzione del Portale unico per gli italiani all'estero" (2020), di questa è unico firmatario; "Modifica all'articolo 1, comma 741, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, in materia di applicazione dell'imposta municipale propria all'unità immobiliare posseduta nel territorio nazionale dai cittadini italiani e degli Stati dell'Unione europea non residenti in Italia" (2020) e "Introduzione dell'articolo 19-bis della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di assistenza sanitaria in favore dei cittadini iscritti nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero" (2020).

Come cofirmatario, ha appoggiato diverse proposte a cominciare da "Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque" (2018); "Modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli Istitu-

ti italiani di cultura", "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo svolgimento delle operazioni di voto e di scrutinio nella circoscrizione Estero negli anni 2017 e 2018 (2018); "Modifiche al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 64, in materia di attribuzione al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale della competenza per la selezione del personale da destinare alle scuole italiane all'estero" (2020) fino a "Disciplina della gravidanza solidale e altruistica" (aprile 2021).

40 gli atti tra interrogazioni e risoluzioni, per citarne solo alcuni, l'interrogazione a risposta scritta (insieme a Rizzone e Lapia) presentata il 17 febbraio 2021 e indirizzata al Ministero degli Affari Esteri in merito alla "luttuosa vicenda del nostro connazionale Luca Ventre, morto il 10 gennaio 2021 nell'ambasciata italiana di Montevideo, capitale dell'Uruguay. Le dinamiche e le ragioni dell'accaduto non sono state chiarite e sono emerse incongruenze tra la versione ufficiale rilasciata dalle autorità uruguaiane e le successive ricostruzioni giornalistiche, basate sui filmati delle telecamere dell'ambasciata e le testimonianze dei familiari." Dopo aver sintetizzato la storia personale di Luca Ventre e la ricostruzione delle dinamiche che hanno portato al tragico epilogo, è stato chiesto "se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga, per quanto di competenza, di fornire ogni informazione utile al fine di chiarire le circostanze in cui è purtroppo avvenuto il decesso del connazionale Luca Ventre; se non intenda chiarire la presenza di personale di vigilanza non italiano a tutela della sicurezza delle sedi diplomatiche italiane all'estero".



Elisa Siragusa

La Risoluzione in Commissione del 12 luglio scorso, ha affrontato il tema delle elezioni dei Comites, auspicando che il Governo si impegni "a non adottare iniziative per rinviare ulteriormente le consultazioni elettorali volte a rinnovare i membri dei Comitati degli italiani all'estero, le quali dovranno tenersi – come da decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162 – entro il 31 dicembre 2021; ad avviare la sperimentazione del voto elettronico per il rinnovo dei Comites, la quale potrebbe avere primo ambito di applicazione solo in alcune città 'pilota'; ad adottare le opportune iniziative per semplificare la procedura di sottoscrizione delle liste elettorali delle sopracitate elezioni, che potrebbe avvenire anche per via telematica; a implementare una campagna informativa destinata ai nostri connazionali all'estero iscritti all'Aire volta a far conoscere scopi e funzioni dei Comites, oltre che a pubblicizzarne le elezioni".

14 gli ordini del giorno presentati dall'On. Siragusa, in quello del 27 dicembre 2000 ribadiva l'importanza del portale unico internet "dedicato esclusivamente agli italiani all'estero, con tutte le informazioni loro utili. Al riguardo,

si ricorda come, alla Camera, sia già stata depositata una proposta di legge volta alla sua istituzione, e che il 5 agosto 2020 siano state approvate risoluzioni in Commissione Affari esteri sul tema del potenziamento degli strumenti informatici a supporto dei nostri connazionali all'estero, con previsione dell'istituzione del suddetto portale". L'odg impegnava il Governo "a valutare l'opportunità di istituire, una volta stanziati le necessarie risorse, il Portale unico per gli italiani all'estero rivolto a quei connazionali che intendano trasferire la loro residenza fuori d'Italia, per coloro che all'estero risultino già residenti, nonché per gli italiani rimpatriati".

Un altro odg, sempre del 2020, faceva riferimento ai finanziamenti ai Patronati - citando anche il fatto che "non smette di destare clamore mediatico, a causa dei recenti sviluppi giudiziari, la vicenda di Antonio Giacchetta, dirigente del patronato Inca-Cgil svizzero fino al 2009, anno del suo arresto" - e impegnava il Governo, "a valutare l'opportunità di intensificare la vigilanza sugli istituti di patronato, modificando le norme che attualmente disciplinano

le verifiche ispettive, oltre che il funzionamento e il finanziamento dei patronati operanti in territorio estero, prevedendo quindi una riforma complessiva sulla loro attività, volta ad una migliore certificazione del lavoro da essi svolto; a considerare la possibilità di ridurre le somme destinate a enti che si sono resi responsabili in passato di condotte illecite; a valutare l'opportunità di riservare parte degli stanziamenti statali disposti in favore dei patronati alla creazione di un Fondo, destinato in via esclusiva al ristoro e all'indennizzo delle vittime di reati commessi dagli operatori, direttori e legali rappresentanti degli istituti di patronato e assistenza, operanti anche all'estero".

Diversi gli interventi in Assemblea e in Commissione, molti di interesse per le comunità, come la relazione sull'attività svolta per la riforma degli istituti italiani di cultura e gli interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero; sulla carenza di un regime sanzionatorio in caso di violazione dell'obbligo di iscrizione all'Aire; Strumenti informatici a supporto dei connazionali all'estero e apertura di un Consolato

alle Isole Canarie.

Sul suo sito, ribadisce il suo impegno affinché "la Farnesina si attivi con le autorità iberiche al fine di permettere loro di godere della cittadinanza spagnola, senza per questo dover rinunciare a quella italiana", ricordando anche la sua interrogazione in merito.

In riferimento alle elezioni dei Comites, oltre a un recente comunicato stampa (firmato anche dall'On. Fitzgerald Nissoli) in cui ribadiva il suo "no" al rinvio perché "qualora il Governo dovesse tornare indietro sulla sua decisione, sarebbe un segnale negativo per i diritti degli Italiani all'estero e per la stessa credibilità dei Comites", anche sul suo sito ricordava l'interrogazione in cui si soffermava sulla necessità di avviare la sperimentazione del voto elettronico sottolineando che "quello del voto elettronico è un argomento di cui si parla ormai da nove anni".

A novembre dello scorso anno, "guadagnò" l'attenzione della stampa nazionale per la sua uscita dai 5stelle, "una scelta dolorosa". A motivare questa scelta, il suo voto contrario al referendum sul taglio dei parlamentari.

Il Fatto Quotidiano (20 novembre

2020), scrive: "La deputata M5s Elisa Siragusa ha lasciato il Movimento 5 stelle. E lo ha fatto accusando i vertici di una 'gestione disastrosa. Abbiamo svenduto un po' d'anima ogni giorno - ha scritto nel suo annuncio su Facebook -. Sono tante, troppe, le ragioni e le dinamiche che mi hanno portato a questa scelta, ormai inevitabile. Da ultimo, certo, ha influito anche l'apertura di un procedimento disciplinare nei miei confronti da parte dei probiviri, per via della mia posizione sul recente referendum costituzionale'. Proprio Siragusa infatti, eletta nella circoscrizione Europa, è stata tra i parlamentari M5s che hanno votato No al referendum per il taglio degli eletti: la deputata ormai ex M5s aveva votato a favore in Aula, ma chiedendo che fossero approvati i correttivi prima della consultazione. Per questo, si era poi giustificata, aveva deciso di non sostenere la campagna per la riduzione delle poltrone".

Fino al 21 luglio è stata presente alle votazioni 7.005 su 8796 (79,64%), le assenze sono state quindi 1.593 (18,11%). 17 i voti ribelli e 198 le missioni rilevate da Openparlamento.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La barba russa

(...) permanenti e così pure i nuovi controlli sociali: spesso con ottime motivazioni, come la necessità di stabilizzare l'economia o, più in generale, di "ricostruire meglio".

La disponibilità di poteri speciali offre una meravigliosa opportunità per raddrizzare problemi sociali non direttamente affrontabili con metodi democratici e la tendenza di utilizzarli—a fin di bene, naturalmente—è forte. Il Governo inglese ora ha lanciato un ballon d'essai sull'opportunità di usare i sistemi anti-Covid per combattere un'altra "epidemia"—l'obesità—con strumenti che riducono la tendenza popolare a mangiare alimenti "poco sani"...

Il primo caso moderno—o almeno il più bello—di questo tipo di ingegneria sociale in scala fu la guerra contro le barbe condotta

dall'Imperatore russo Pietro I, "il Grande" (1672-1725), che aveva visto nell'eccessiva villosità dei propri soggetti un ostacolo alla modernizzazione del paese. Volendo ricreare il "paesaggio umano" che aveva osservato nel corso dei suoi viaggi nella più evoluta Europa Occidentale, nel settembre del 1698 decretò una "tassa universale" sulle barbe.

L'aspetto "moderno" consisteva nell'usare il sistema di tassazione contro l'eccessiva peluria. Era permesso continuare a portare la barba, proprio volendo, ma di colpo diventò un vizio molto caro. La tariffa annua variava in base al censo.

I "barbuti" appartenenti alla Corte, gli ufficiali militari e i funzionari governativi dovevano pagare 60 rubli l'anno.

I mercanti "ricchi", 100 rubli, mentre i mercanti minori e gli

abitanti metropolitani pagavano 30 rubli. Per i "vilici" barbuti delle campagne la tassa era di due "mezzi-copechi" ogni volta che entravano in città.

Il calcolo dei cambi storici è un'impresa ardua e soprattutto futile, ma—per andare molto a spanne—un rublo dell'epoca di Pietro valeva 12 grammi d'argento. Ai nostri tempi l'argento vale poco, ma allora il cambio era di circa 15 a 1 rispetto all'oro e se l'oro oggi vale quasi €50 al grammo, allora l'ipotetico costo annuo dei peli facciali era davvero molto al di là delle tasche comuni.

Chi pagava comunque otteneva come ricevuta un gettone metallico raffigurante una barba—in argento per gli aristocratici, in rame per la plebe.

Molti dei gettoni riportavano sul retro un'iscrizione in russo che diceva "la barba è un peso super-

fluo". Sono comprensibilmente rari al giorno d'oggi e molto ricercati dai collezionisti.

L'ipotesi corrente inglese non riguarda i peli facciali. Comporterebbe invece una sorta di monitoraggio degli acquisti alimentari allo scopo di poter "premiare", forse con sconti fiscali di qualche tipo, quelli che, secondo il tracciamento, fanno tanto movimento o comprano molte verdure e di "non premiare"—diciamo così—i sedentari e chi invece insiste a consumare la carne.

Che il progetto vada a buon fine è improbabile.

Tra l'altro, implicherebbe vietare subito anche l'utilizzo dei contanti. Altrimenti i furbastri userebbero i pagamenti elettronici per acquistare il verdume e la cartamoneta per ingozzarsi di hamburger.

JAMES HANSEN

POLITICAMENTE SCORRETTO

Il miraggio dell'informazione degli italiani all'estero

L'onorificenza di Comendatore OMRI meritamente e spontaneamente conferita dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Direttore di Gente d'Italia, ci ha costretti a porci una domanda molto seria: "Esiste ancora l'informazione degli italiani all'estero"? Notate bene la preposizione "degli", vale a dire informazione seria prodotta dagli italiani all'estero, non paccottiglia confezionata al ribasso in Italia (con le dovute pochissime eccezioni) "per" gli italiani all'estero, fonte, quest'ultima, di prebende e di elargizioni a questo o a quel marpione gradito a questo o quel partito. Ci siamo risposti iniziando con il fare un bagno nella storia e una ricerca nei sacri archivi dell'emigrazione.

Ci limiteremo all'attenzione dedicata a questo settore a partire dal Documento finale della Seconda Conferenza Nazionale dell'emigrazione del 1988, in cui: "si sottolinea la necessità di realizzare un coordinamento - tramite una legge quadro o in altro modo - degli interventi dello Stato e degli altri enti pubblici". La legge vigente all'epoca è la 416/1981 modificata dalla 67/1987. Nel 1987 la FUSIE, Federazione unitaria della stampa italiana all'estero, comincia a pubblicare l'Annuario delle testate italiane nel mondo. Nel 1991 si insedia il CGIE, che promuove una serie di Conferenze internazionali. La prima, per le Comunità italiane nei Paesi anglofoni si tiene a New York con il titolo "Il fattore Informazione"

a maggio del 1994 ed è aperta dai messaggi in videoconferenza dell'appena nominato Ministro degli Affari Esteri, Antonio Martino, e del Presidente della RAI Claudio Demattè, seguiti dagli interventi dell'Ambasciatore d'Italia a Washington, Boris Biancheri e degli alti funzionari della Farnesina.

Scoppia la bomba del servizio al TG1 che manda in onda le immagini dei vecchietti al sole su una panchina del Bronx.

Il documento finale è durissimo e già chiede il coinvolgimento dei media degli italiani all'estero nel sostegno al Sistema Italia. Seguono i Convegni per l'informazione in America Latina a San Paolo del Brasile nel dicembre 1994, a Berlino per l'Europa nel 1995, che si concludono a Milano a dicembre 1996 con la "Conferenza



La rubrica settimanale è firmata con questo pseudonimo, Carlo Cattaneo (1801-1869) e si rifà al filosofo e scrittore risorgimentale, repubblicano, liberale, radicale, nato in Italia e volontariamente esule in Svizzera dopo le Cinque giornate di Milano, amato anche dal "filosofo del dubbio" e eccezionale politologo Norberto Bobbio che ne parla a lungo nella sua "Autobiografia" uscita per Editori Laterza nel 1997).

Mondiale per una politica dell'informazione italiana all'estero". I documenti finali riflettono un crescendo di istanze e proposte di soluzioni, per creare, finalmente, anche un'informazione di ritorno. Da allora, silenzio, supponenza, leggi e regolamenti sempre più limitativi delle prerogative dell'informazione italiana prodotta all'estero, a favore di quella prodotta in Italia per l'estero dai vari ammannicati di turno. Nel 1999 nasce a New York "Gente d'Italia" come un lampo a ciel sereno, dapprima periodico, poi quotidiano con circolazione crescente e documentata dal sistema del New York Times. Contro Gente d'Italia si scatena immediatamente America Oggi, l'altro quotidiano, costruito a base di copia e incolla delle notizie di due giorni prima e di

carezze nel senso del pelo degli autodefinitisi maggiori della comunità che l'appoggiano per farsi pubblicare foto e resoconti di feste sociali, matrimoni e varie. America Oggi si atteggia a giornale profondamente democratico, invia a Roma prebende di notevole entità alle forze politiche prevalenti al momento e inizia il percorso di discesa morale e gestionale, che li porterà ad appropriarsi dei fondi per le pensioni dei giornalisti, a fingere di licenziarli perché possano accedere alla cassa integrazione americana, a farli lavorare gratis, mentre la dirigenza compra rotative, palazzi e SUV da safari ogni volta che arrivano i contributi annuali da Roma. Tanto per completare il quadro, AO continua a ricevere fondi dalla Presidenza del Consiglio ma il numero di telefono del loro ufficio a Roma, pubblicato sul giornale, non esiste. Mentre America Oggi intraprende la via del declino, Gente d'Italia si trasferisce e cresce costantemente in tiratura, esce a Montevideo in edicola insieme al quotidiano storico El Pais, si guadagna il rispetto della politica e dei lettori, entra nelle rassegne stampa di Ministeri e partiti, e dewl Quirinale, merita con il suo lavoro l'onorificenza di cui abbiamo parlato in apertura. Non c'è bisogno di altri commenti. Bravo Direttore!

Alla prossima..

CARLO CATTANEO (1801-1869)

A partire dal 6 agosto in Italia entrerà in vigore il cosiddetto Green Pass che regolerà vari aspetti della vita quotidiana incluso quello del turismo. Ancora una volta gli italiani all'estero sono stati completamente esclusi e dimenticati da questa normativa dato che accedere al certificato verde al momento è impossibile come è stato ripetutamente denunciato negli ultimi giorni. Sarà impossibile anche per i tantissimi vaccinati all'estero con un siero contro il Covid 19 non riconosciuto dall'Emma, l'Agenzia europea per i medicinali.

Il caso degli italiani in Uruguay è emblematico: quasi tutti hanno ricevuto il vaccino cinese Sinovac per una campagna di vaccinazione che nel paese sudamericano ha trovato una fortissima adesione e oggi riporta uno dei tassi più alti al mondo che ha consentito di migliorare notevolmente la situazione sanitaria come dimostrano i numeri. Oltre a Sinovac, tra gli altri vaccini che si stanno usando in Uruguay c'è Pfizer -riservato solo al personale sanitario e ai più anziani- e, in pochissimi casi AstraZeneca. Proprio pochi giorni fa il Ministero della Salute ha annunciato un'ulteriore misura che riguarderà coloro che hanno ricevuto entrambe le dosi di Sinovac, vale a dire la stragrande maggior parte della popolazione: per rafforzare gli anticorpi contro il virus sarà prevista nei prossimi mesi la somministrazione di una terza dose con Pfizer.

Così come il vaccino russo Sputnik V, anche Sinovac è stato riconosciuto dall'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità) e da alcuni paesi europei nonostante la mancata autorizzazione dell'Emma che al momento accetta solo Pfizer, Moderna, AstraZene-

IL VACCINO CINESE SINOVAAC È RICONOSCIUTO DALL'OMS MA NON DALL'EMA

Vaccinati con entrambe le dosi ma senza il Green Pass: il limbo degli italiani in Uruguay



ca e Johnson & Johnson. Aver ricevuto le due dosi di Sinovac, dunque, non ha alcun valore nel nostro paese e chi decide di viaggiare dovrà sottoporsi a tre tamponi e una quarantena di 10 giorni una volta arrivato in Italia.

“Mi sono vaccinato con la speranza di poter viaggia-

re. Ho continuato ad aspettare ma a questo punto ci rinuncio”. L'esperienza di Ivan Pantarelli, musicista e produttore musicale, è comune a quella di molti altri italiani residenti in Uruguay che avevano atteso l'arrivo del vaccino anche in un'ottica futura per vedersi facilitato il ri-

entro a casa. “Oltre a visitare i familiari, la mia idea era quella di andare anche in Bulgaria per un lavoro ma ho dovuto rinunciare a causa della situazione assurda che è stata creata con delle limitazioni illogiche. Sui vaccini è in corso una guerra geopolitica tra le potenze mondiali e noi ci ritroviamo a pagarne le conseguenze. Viaggiare è diventato un lusso e oltre ai biglietti aerei cari bisogna aggiungere le spese per i tre tamponi e poi il fastidio di una quarantena di 10 giorni. Io sono fortunato perché posso andare a casa di mia madre e posso lavorare da casa ma per altri questa misura significa ulteriori costi senza considerare che non tutti hanno a disposizione così tanti giorni di ferie. Le misure di prevenzione sono fondamentali perché la pandemia non è finita ma vanno fatte bene” osserva

Pantarelli, nato a Firenze e residente a Montevideo da alcuni anni. “Più che discriminazione” -conclude- “io la vedo come la tipica cosa fatta all'italiana da persone incapaci che agiscono male e in ritardo. Perché non si calcolano questi aspetti al momento di prendere decisioni così delicate? Mi girano le scatole perché ho perso un lavoro importante ma se devo stare rinchiuso a casa e devo correre un rischio allora tanto vale restare a Montevideo”.

Sulla questione del Green Pass recentemente è intervenuto il Cgie (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) per chiedere “spiegazioni immediate al Governo”. Silenzio tombale invece da parte dell'organismo che dovrebbe rappresentare i cittadini italiani in Uruguay, il Comites.

MA.FOR.

“LA VARIANTE DELTA SI DIFFONDE COME LA VARICELLA”

Il documento del Centers for Disease Control and Prevention

La variante delta del Covid 19 sembra causare malattie più gravi delle varianti precedenti e si diffonde facilmente come la varicella. Lo rileva uno studio del Centers for Disease Control and Prevention (CDC) contenuto in un documento interno pubblicato dal Washington Post.

Nel documento si fa riferimento ad una combinazione di dati ottenuti di recente, ancora non pubblicati, che mostrano che gli individui vaccinati infettati dalla variante Delta possono essere in grado di trasmettere il

virus facilmente come quelli che non sono vaccinati. Le persone vaccinate infettate con la variante Delta hanno cariche virali misurabili simili a quelle che sono non vaccinate e infettate con la variante.

Secondo quanto scrive il Washington Post i dati contenuti nel documento del Centers for Disease Control and Prevention sarebbero alla base delle nuove raccomandazioni che “chiedono a tutti, vaccinati e non, di indossare mascherine in ambienti pubblici in determinate circo-

stanze”.

“Il direttore del CDC, Rochelle Walensky, - scrive il Washington Post - ha informato privatamente i membri del Congresso”. Lo studio del CDC evidenzia, inoltre, che con la variante del virus in circolazione il rischio per gli anziani di finire in ospedale o morire rispetto ai più giovani è maggiore indipendentemente se si è vaccinati o meno. Un'altra stima dello studio afferma che ci sono 35.000 infezioni sintomatiche a settimana tra i 162 milioni di americani vaccinati.

La Chiesa di Atlántida é patrimonio dell'umanità: riconoscimento anche al lavoro del capomastro, un emigrato del Molise in Uruguay

di MATTEO FORCINITI

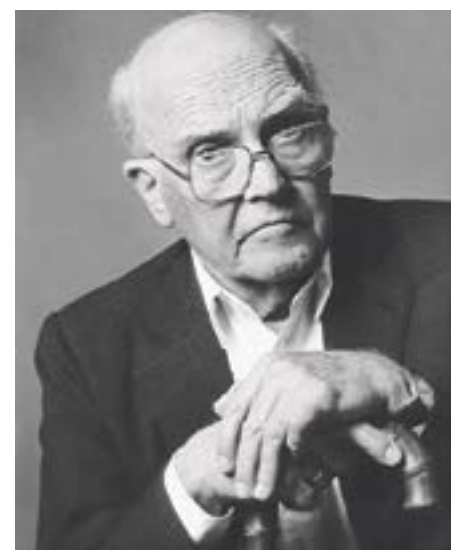
L'ingegnere rivoluzionario e artista del mattone Eladio Dieste aveva come uomo di fiducia nei suoi cantieri in Uruguay un emigrato del Molise. Vittorio Vergalito oggi è un signore di 94 anni con problemi di salute che si porta dietro una storia dimenticata ma affascinante: alla fine degli anni cinquanta è stato lui -sotto la guida dell'ingegnere- tra gli artefici materiali della costruzione di un sito che è stato appena nominato patrimonio mondiale dell'Unesco, un illustre riconoscimento anche al lavoro e al sacrificio di questo emigrato. La Iglesia de Cristo Obre-

La Chiesa dell'ingegnere Eladio Dieste è stata inserita nella lista dei patrimoni dell'Unesco. Il capomastro di quell'opera fu Vittorio Vergalito, oggi novantaquattrenne

ro y Nuestra Señora de Lourdes si trova nelle vicinanze di Atlántida, una località balneare a 50 chilometri da Montevideo. È ispirata all'architettura religiosa paleocristiana e medievale italiana e si caratterizza per il suo inedito utilizzo di mattoni a vista e armati. Costruita su pianta rettangolare a un'unica aula, la Chiesa presenta pareti ondulate che sostengono un tetto altrettanto ondulato composto da una sequenza di

volte gaussiane in mattoni armati. Tra le altre particolarità troviamo il campanile cilindrico -realizzato in muratura di mattoni a vista traforati- che si eleva da terra a destra della facciata e poi il battistero ipogeo che si trova sul lato sinistro del sagrato ed è accessibile da un ingresso prismatico triangolare e illuminato tramite un occhio centrale. L'effetto delle luci e delle ombre -tanto all'interno come all'ester-

no- sono le caratteristiche inconfondibili dell'opera più famosa dell'ingegnere che sognava di costruire una Chiesa umile per tutti i fedeli come lui e dove le preghiere potessero rimbombare più forti. Dieste, che si formò in un paese profondamente influenzato dalla cultura europea, italiana e non sola- conciliava obiettivi estetici e sociali con una scelta precisa all'insegna del riscatto nazionale



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Meno male che c'è Mattarella...

(...) al merito della Repubblica. Sono davvero tante le attestazioni di stima che mi risulta anche difficile rispondere a ognuno. E allora colgo l'occasione per ringraziare tutte queste persone che mi hanno dedicato un pensiero. Complimenti mi sono arrivati anche da persone che onestamente non mi aspettavo. Penso, per esempio, all'ambasciatore italiano a Montevideo Giovanni Battista Iannuzzi che mi ha scritto appunto per congratularsi. Davvero un bel gesto che ho gradito, anche perché questo giornale non ha lesinato alcune critiche alla stessa ambasciata (sempre nel rispetto del

diritto di cronaca), ma che probabilmente non ha scalfito quel rapporto di collaborazione e di stima che deve esserci tra un quotidiano che lavora per gli italiani all'estero e un'ambasciata che è il luogo principe dei connazionali che lì vi trovano necessariamente un po' d'Italia. Alla fine, l'obiettivo è il bene comune degli italiani. Lo ripeto ancora una volta: l'essere stato nominato Commendatore mi dà uno stimolo in più a dedicarmi ancora di più ai bisogni e alle necessità delle persone per cui scriviamo da più di 20 anni ormai. Durante la mia 'terza visita' al Quirinale, inoltre, ho avuto la

conferma che il capo dello Stato Sergio Mattarella ha a cuore le vicissitudini di chi, volente o nolente, non vive più all'interno del BelPaese. Insomma, una bella rassicurazione, in un periodo davvero difficile dove magari le distanze tra l'Italia e il 'resto del mondo' si erano ampliate a causa di questa maledetta pandemia. Negli ultimi mesi, avrete notato, 'La Gente d'Italia' è stato molto critico con il governo proprio per via di alcune decisioni che sembravano (e comunque ancora sembrano) penalizzare in qualche modo gli italiani all'estero. Ultimo in ordine temporale, la questione relativa al

Green pass che comunque a giorni dovrebbe dare qualche risposta anche ai tantissimi connazionali che non hanno la possibilità di usufruirne nella nostra Patria anche avendo magari completato la campagna vaccinale. Insomma, qualcosa sembra muoversi e dopo aver parlato con il Presidente sono uscito molto tranquillizzato dal Quirinale. Ho avuto le risposte che cercavo: gli italiani all'estero non sono soli, sono sempre nei pensieri di Mattarella. Che per noi è più che una garanzia. È, come si dice in gergo, Cassazione. Grazie a tutti voi, insomma.

MIMMO PORPUGLIA



In alto e a sinistra, Iglesia de Cristo Obrero y Nuestra Señora de Lourdes. In basso, a sinistra, Eladio Dieste. A destra, Vittorio Vergalito

puntando su materiali più accessibili per adattarsi alle caratteristiche locali. Ecco perché decise di sfruttare al massimo il laterizio in contrapposizione al calcestruzzo armato e all'acciaio che venivano invece importati. "Ad ognuna delle sue opere ha saputo conferire un qualcosa di originale, fatto di invenzioni strutturali intimamente connesse alla forma e all'economicità dell'opera" ha scritto Fausto Giovannardi in una

pubblicazione del 2007 a cura dello Studio Giovannardi e Rontini che ha definito la sua un'ingegneria magica. Per fare quello che si era prefissato "ha usato il mattone e il laterizio in modo ardito e fantasioso, creando superfici ondulate e di una estrema leggerezza. La caratteristica principale di tutti i suoi edifici è il calore del colore, ovvero la "colorazione che la luce assume quando rimbalza su una superficie pigmentata".



Eladio Dieste era un ingegnere del tutto particolare che aveva un "grande amore per il cantiere e per il lavoro, con un rapporto intenso e fraterno con i suoi muratori" tra cui spicca la figura del capomastro Vittorio Vergalito con cui era molto legato. Padre Jaun Pedro Villanueva della chiesa di Durazno, ricorda che il capomastro molisano era "un italiano, piccolino, vigoroso, un capocantiere straordinario, brillante e

grande lavoratore". Nato l'11 aprile del 1927 a Fossalto (Campobasso), Vergalito arrivò in Uruguay nel 1955 come racconta in un'intervista del 2014 visibile su Youtube. Come da tradizione familiare cominciò a dedicarsi al mestiere di muratore lo iniziò a imparare d'estate quando la manodopera a Montevideo scarseggiava. "Qui i muratori mettono tra i seicento e i settecento mattoni al giorno" lo avvertì un giorno il capomastro in uno dei suoi primi cantieri dove si adattò subito molto bene. "In un solo giorno io arrivai a mettere 1.100 mattoni", questa fu la sua risposta. Quella dei Vergalito è stata una delle tante famiglie segnate dalla guerra: "Mio padre e mio fratello andarono in guerra, io pensavo che in qualsiasi momento la guerra potesse tornare e per questo mi dicevo che dovevo andare via. Inizialmente pensavo di andare in Canada ma qui in Uruguay c'era un cognato e per questo motivo scelsi di venire qui. L'idea iniziale era quella di rimanere solo qualche anno e poi tornare in Italia".

L'ingegnere Dieste racconta di averlo conosciuto insieme ad altri muratori italiani in un'opera ai quali fece una promessa: "Quando finite qui se non avete altre cose allora venite con me a lavorare". E così fu dopo poche settimane dando inizio a una proficua e duratura collaborazione. "La Chiesa di Atlántida l'abbiamo iniziata noi italiani, a volte la gente non sapeva mettere i mattoni e dovevamo andare noi ad aiutarli. Come capomastro però non l'ho finita io perché dovevo fare altre cose. Per descrivere tutte le opere fatte in Uruguay avrei bisogno di un libro".

LETTERE AL DIRETTORE

Gentile Direttore, caro Commendatore Porpiglia, ti scrivo per felicitarmi della decisione motu proprio del nostro meraviglioso Presidente Mattarella di conferirti direttamente l'onorificenza di Commendatore al Merito della Repubblica Italiana, senza passare attraverso le due precedenti nomine a Cavaliere e Ufficiale OMRI.

Dalla nascita di Gente d'Italia circa 24 anni fa a New York sei stato troppo impegnato nell'adempiere agli oneri del buon giornalismo, quello vero, fondato sui fatti, per trovare il

tempo di perseguire l'iter di presentazione del tuo nome al riconoscimento della Repubblica Italiana, come invece hanno fatto in troppi molto meno meritevoli di te. Siamo orgogliosi di te. Ogni mattina - in qualunque fuso orario ci troviamo - abbiamo la gioia di aprire e leggere il "nostro" giornale, che è "nostro" perché noi siamo davvero la "Gente" dell'Italia nel mondo e perché nel tuo quotidiano ci riconosciamo con le luci e le ombre, l'attualità e la storia, l'informazione scientifica e l'analisi politica, il coro delle opinioni contrastanti che sono le

uniche a proteggere davvero la democrazia, contro gli inciuci, i cerchiobottismi, gli opportunismi e le prosopopee. Grazie, Mimmo, di averci richiamato costantemente ai nostri diritti e ai nostri doveri raccontandoci il mondo com'è. Grazie, Mimmo, l'onore che hai ricevuto ci fa credere che sia ancora possibile mantenere viva l'italianità nel mondo, insieme al nostro senso di dignità, al rispetto delle leggi e della Costituzione, e alla nostra convinzione che l'Italia è una grande nazione, piena di bellezza e di intelligenza, ovunque sia presente attraverso chiunque di noi. Per favore, non mollare mai!

Silvana Mangione

V. Segretario Generale del CGIE



ARRIVATA IN URUGUAY QUANDO AVEVA SOLO UNDICI ANNI

Mariuccia Piceda, il simbolo dell'Italia a Carmelo

di STEFANO CASINI

Mariuccia Piceda è un'italiana DOC che vive a Carmelo, nella Regione di Colonia, una delle regioni più italiane dell'Uruguay. Il sessanta per cento della popolazione di Carmelo è discendente di italiani, un altro trentacinque da baschi e il resto si divide tra montenegrini, polacchi, francesi e tedeschi.

In tutta la regione di Colonia succede qualcosa di simile con un forte movimento migratorio prototonizzato da varie etnie e cittadini di decine di paesi. Iniziava nel 1840 quando in Italia scoppiava la guerra d'Indipendenza. Ma già nel 1740, quando si fonda la capitale, c'è già l'impronta di un italiano di origine genovese. Le guerre di indipendenza e molteplici conflitti interni di tutti i paesi del mondo sono la principale causa delle ondate migratorie che hanno raggiunto l'Uruguay, poi, più lontano nel tempo è seguito dai contingenti di immigrati che arrivavano, in diverse epoche, per "fare l'America".

Nella zona di Colonia, come in varie zone dell'Uruguay, l'estrazione della pietra e l'industria cantieristica erano in pieno sviluppo ed è per questo che queste industrie fiorirono fino al XX secolo. Uno dei "cantieristi" si chiamava Silvio Piceda, giunto in Uruguay come specialista nell'arte della costruzione navale, secondo sua figlia, Mariuccia Piceda, che è arrivata in Uruguay quando aveva solo undici anni e la Seconda Guerra Mondia-

le era il motore più forte dell'immigrazione. Così Mariuccia Piceda dice "Le guerre o i disastri economici sono la causa delle migrazioni. Nessuno vuole lasciare il proprio paese, il luogo dove sei nato, dove hai i tuoi amori, le proprie radici, nessuno vuole farlo, ma, a volte, le cose cambiano. Quindi quando c'è la fame, c'è la guerra, la distruzione, allora sì, comincia l'immigrazione. Non c'è mai stata così tanta immigrazione come in questo periodo, solo che non la vediamo. Quando è stata fondata Montevideo c'era un italiano, Andreoni, genovese, viveva già a Montevideo - spiega Mariuccia. A Carmelo "l'immigrazione fu molto forte nel periodo a partire dal 1815



ma soprattutto dopo l'apertura delle cave, quando vennero molti italiani dalla provincia di Massa Carrara dove si raccoglieva il marmo e che sapevano lavorare molto bene la pietra. Hanno portato scalpellini molto esperti che sono quelli che hanno insegnato a tutti

coloro che lavoravano in cava".

Uno dei motivi principali è stata la cava e, in realtà, la migrazione italiana a Carmelo ha una radice che spesso non è raccontata dalla storia e cioè che nessuno è venuto direttamente a Carmelo, ma è arrivato a



Buenos Aires, scappando da paesi che avevano la leva obbligatoria. Poi dovevano arruolarsi e potevano essere chiamati per andare in guerra. Quindi, o si iscrivevano o diventavano disertori. Centinaia di migliaia di italiani sono arrivati a Buenos Aires, al porto de

Conte non la conta giusta...

(...) sterminatori di giustizia nel racconto di Conte-Travaglio sono ovviamente Salvini e Berlusconi e Renzi e Cartabia e Draghi.

I tutori della legalità insidiata, la Guardia dell'onestà molestata ovviamente M5S, con Conte stesso nella parte e funzione del Settimo Cavalleggeri che arriva quando il forte dei buoni sta per cadere nelle mani dei cattivi. La raccontano proprio così.

Foto montaggio di prima pagina de Il Fatto: Draghi e Cartabia hanno un occhio nero e Conte indossa un quantone da pugile. Al netto della fanciullaggine del messaggio e di chi lo ha concepito, al netto delle parole dell'editoriale (volevano cancellare centinaia di migliaia di processi a dimostrazione del carattere criminale di queste classi dirigenti), al netto dell'idea ossessiva che la vita pubblica sia tutta e solo un grande Tribunale e la vita sociale tutta e sola

un guardie e ladri che si inseguono, questa è la storia che Conte racconta: Draghi e il suo governo volevano far danno alla giustizia, c'erano quasi riusciti, meno male che sono arrivato io. Una bella storia, tanto bella quanto falsa.

La battaglia politica intorno alla legge di riforma presentata dalla Cartabia non è stata, come racconta Conte, una partita tra chi voleva cancellare processi e chi li voleva difendere. Tutt'altro: è stata una battaglia tra chi voleva e vuole danneggiare il paese, economia e giustizia insieme, alimentando un sistema processuale che imputa, mette all'indice e tiene lì. Lì, all'indice e più o meno stop.

Perché quello è il traguardo e l'ambizione: tenere sotto scacco ogni "potere" e ogni "potente". Tenerlo sotto scacco è l'obiettivo, l'amministrazione della giustizia è lo strumento. Non è sadismo, è coerenza ideologica: ilo

cittadino nella versione M5S è un giurato in servizio permanente, l'elettorato stesso è una giuria. Giuria che esamina reati, sempre.

Perché reati? Perché l'attività politica e in generale ogni attività e funzione che comporti l'esercizio di un qualche potere è di per sé criminogena, cioè impossibile da esercitare senza delinquere. Essendo ogni potere ed ogni esercizio del potere fonte generatrice di reato, l'unica è tenere ogni potere ed esercizio del potere sotto imputazione generale. Quello che Giuseppe Conte ha strenuamente difeso è il principio di presunzione di colpevolezza.

Il processo a Draghi

Conte ama presentarsi come avvocato, anzi studioso, anzi giureconsulto. In realtà è più politico di quanto si racconti: quello che in questa vicenda soprattutto gli stava a cuore è un processo in particolare, il processo politico a Mario Draghi. Conte aveva orrore che questo processo



La Boca. Erano soprattutto liguri ed è per questo che nacque, appunto vicino al porto "porteño" la squadra di Calcio più importante dell'Argentina, il Boca Juniors e i loro tifosi vengono chiamati "xeneixes". Ma gli italiani giunti qui scoprirono che c'era anche il

servizio militare obbligatorio. quindi la via più vicina era quella di attraversare il fiume e andare a Carmelo, praticamente davanti a Buenos Aires. La maggior parte di connazionali con cognomi come Bianchi, Avellino o Banchemo, sono arrivati con quella preme-

sa, per non fare il servizio militare obbligatorio che si esigeva in Argentina.

"Poi dobbiamo considerare quell'emigrazione che dagli anni 1840 ai '60, quando iniziò la guerra di unificazione italiana. In questo momento storico l'immigrazione era di gente con denaro o molto specializzata, i Veronesi, i Carassales, gente che aveva soldi che mandavano ai loro bambini di lì perché non fossero coinvolti in quelle guerre" - ci dice Mariuccia.

Molti sono giunti a Carmelo per investire: "Per esempio il Teatro Uamá, che all'inizio si chiamava Olimpo, fu fatto da alcuni fratelli con il cognome Baldi, e lo gestirono. Tagliafico, che amministrava tutte le cave dell'Isola Sola, erano tutti genovesi, persone molto istruite o con molti soldi. Non erano persone con una mano dietro e l'altra davanti."

Poi l'immigrazione, alla fine del secolo prima della prima guerra mondiale era gente che veniva disperata

a "Fare l'America", con una mano davanti e l'altra dietro. Arriviamo più tardi all'ultima grande ondata emigratoria, quella del 1940, nel secondo dopoguerra, quando giunsero in questa zona molti italiani specializzati in diverse discipline.

Il padre di Mariuccia era comandante di Ribera, "era lui che faceva la chiglia delle navi, è il mestiere più rispettato in campo navale, è un'arte, non un mestiere. E papà aveva inventato il sistema per montare il legno che serviva affinché, quando le barche venivano varate, con motori molto pesanti, non si smontassero. Sai che gli italiani vanno pazzi per le linee e l'estetica, hanno dovuto rinunciare alla linea a causa dei motori pesanti. Così papà e la squadra del famoso cantiere baglietto hanno realizzato un inserto in legno che era millimetrico e aveva molta elasticità, e poi i tedeschi lo hanno preso come parte della loro tecnologia. Serviva loro per armare le torpe-

diniere, affinché i loro telai non si disfaccessero quando i siluri sparavano". Racconta Mariuccia; "Quando vado nella mia città incontro persone che sono state allieve di mio padre Silvio Piceda. È venuto a lavorare alla Mdf, lì per terra ci sono tutti i fogli di come si costruisce una chiglia, tutto è disegnato per terra, tutto questo è stato fatto da mio padre".

Ci ricalca Mariuccia che giunse in Uruguay quando aveva appena 11 anni e, al principio odiava questo paese, perché l'avevano obbligata ad andarsene dalla sua casa italiana, i compagni di scuola, ad una età difficile: "Mi hanno tirato fuori all'età peggiore, mi hanno tolto da una grande famiglia da parte di mamma e papà. Ho pianto qui perché non avevo la mia famiglia, i miei amici d'infanzia. Dissi che a diciotto anni, quando ero più grande, sarei tornata in Italia. Più tardi ho conosciuto Juanucho

Pegazzano - suo marito - e ho dimenticato tutto."

Con il tempo Mariuccia ha scoperto che la vita l'aveva favorita in un doppio senso, perché aveva scoperto di appartenere a due patrie, due nazioni, due cittadinanze. Nelle sue innumerevoli visite in Italia, Mariuccia ha anche lavorato come assistente artistica persino alla Scala di Milano, come produttrice artistica e consulente teatrale.

Ho avuto il piacere e l'onore di conoscerla. In varie occasioni ho visitato casa sua e una delle più belle e antiche Associazioni Italiane, la Società Italiana di Carmelo, fondata nel 1871, dove Mariuccia è sempre stata grande protagonista, nonchè Presidente in varie opportunità. Una donna deliziosa, coltissima e preparata, un vero simbolo di orgoglio per ogni italiano che abita in Uruguay.

politico a Draghi potesse andare in prescrizione.

E' un processo in cui Conte riserva a se stesso la parte del pubblico ministero, quella dell'accusa. Quindi ha presentato la sua prima richiesta di rinvio a giudizio per Draghi: reato politico di tentato "colpo di spugna" e di affossamento delle giuste pene ai corrotti. Ad imputare a Draghi l'altro reato politico, quello di complotto atto a rovesciare le istituzioni (cioè il benefico e magnifico governo Conte) ci pensa la propaganda insieme apocalittica e rancorosa che circola dentro M5S e talvolta esonda.

La battaglia politica di Giuseppe Conte intorno alla riforma della giustizia aveva come obiettivo di mettere Draghi e il suo governo nella casella e qualifica di male necessario forse ma pur sempre male. Un male da limitare con azione di contenimento, azione che si fa eroica perché il male è grande e potente.

Dove Conte porta M5S - Su questa

linea dove Conte porta M5S? Fuori del governo Draghi qui e adesso o comunque a breve? No, il ruolo che Conte assegna a se stesso leader di M5S è quello caro a tanta pessima politica italiana, quello dello stare al governo facendo insieme opposizione al governo stesso. Fino a che prima o poi non si voterà. Quando ci saranno elezioni politiche Conte e il suo M5S, dopo aver contrastato ogni tipo di riforma, ogni volta "salvando" l'esistente, andranno a chiedere merito e riconoscimento al popolo.

Merito e riconoscimento per aver proposto al paese di guardarsi dalla fatica e fastidio e opportunità di produrre nuova ricchezza, per aver difeso ogni forma di spesa pubblica assistenziale, per aver dato soddisfazione e gioia alle tantissime tricotieuses contemporanee che si deliziano nello sferruzzare davanti alle ghigliottine-rinvii a giudizio-avvisi di garanzia-gradì di giudizio. Per questo vasto e affezionato pubblico

lo show della giustizia non deve fermarsi mai, Conte si fa garante e il suo M5S impresario.

Primi e grandi attori non ché autori di pregevoli testi non pochi magistrati. Pubblico vasto ma non tanto da far vincere elezioni come fu nel 2018. Non il 33 per cento attende Conte e il suo M5S e neanche il 25 o il 20. Il suo partito del rancore con pochette viaggerà intorno al 15 per cento dei consensi. Alla fine del percorso Conte dimostrerà che il suo partito non ha più né qualità, né identità né dimensioni per risultare necessario, anzi indispensabile in qualunque combinazione di futuro governo.

Neanche con una legge elettorale proporzionale. Gli resterà al fianco in questa rotta Letta, anche Letta segretario Pd vuole "salvare" M5S. Si credono entrambi provetti nuotatori investiti dalla missione della traversata sulla Retta Via, si perderanno entrambi nel mare della realtà.

LUCIO FERRO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

COVID, OXFAM-EMERGENCY

“Sui vaccini la speculazione più grave della storia: ecco quanto guadagnano ora dal monopolio”

“Il costo della vaccinazione globale con gli innovativi vaccini a mRNA – sostenuto dall’iniziativa COVAX dell’Organizzazione Mondiale della Sanità – potrebbe essere almeno 5 volte più basso, se i colossi farmaceutici non godessero dei monopoli sui brevetti dei vaccini Covid. Condizione che ha fatto pagare ai Paesi ricchi fino a 24 volte il costo stimato di produzione”. È la denuncia lanciata da Oxfam e Emergency, membri della People’s Vaccine Alliance (PVA) con Unaid e quasi altre 70 organizzazioni, attraverso un nuovo rapporto.

Dossier che rivela come solo Pfizer/BioNTech e Moderna nel 2021 potrebbero far pagare agli stati 41 miliardi di dollari in più, rispetto al costo di produzione stimato dei vaccini a tecnologia mRNA.

Vaccini pagati fino a 24 volte in più del loro costo di produzione. I CEO di Moderna e BioNTech diventano miliardari mentre la gente continua a morire”

Nonostante per il loro sviluppo le stesse aziende abbiano ricevuto oltre 8,25 miliardi di finanziamenti pubblici. Nuove analisi delle tecniche di produzione dei vaccini di tipo mRNA, messi in commercio da Pfizer/BioNTech e Moderna – realizzate da Public Citizen con ingegneri dell’Imperial College e pubblicate nel rapporto – rivelano infatti che questi vaccini potrebbero essere realizzati in media con un costo che varia da appena 1,18 a 2,85 dollari a dose. Solo l’Italia fino ad oggi per questi due vaccini avrebbe speso 4,1 miliardi di euro in più di denaro dei contribuenti. Risorse che

potrebbero essere investite per rafforzare il sistema sanitario nazionale, consentendo, ad esempio: – di allestire oltre 40 mila nuovi posti di terapia intensiva (ad oggi sono poco più di 8.500); – oppure di assumere oltre 49 mila nuovi medici (ad oggi sono poco più di 100 mila quelli dipendenti del Sistema Sanitario Nazionale). Anche il Regno Unito avrebbe pagato 1,8 miliardi di sterline in più, sufficienti a garantire un bonus di oltre 1000 sterline a ciascun operatore del Sistema Sanitario Nazionale. La Germania avrebbe potuto risparmiare 5,7 miliardi di euro, che

avrebbe consentito di assumere 100.000 nuovi operatori sanitari. “Nel frattempo – prosegue la nota – mentre meno dell’1% delle persone nei Paesi a basso-medio reddito è stata vaccinata e le varianti corrono, i CEO di Moderna e BioNTech con i profitti realizzati sono diventati miliardari.

E le due aziende – nonostante il rapido aumento dei decessi nei Paesi in via di sviluppo – hanno venduto oltre il 90% dei loro vaccini ai paesi ricchi, facendo pagare a tutti i Governi del mondo da 4 fino a 24 volte il potenziale costo di produzione per dose”. “La scarsità mondia-

le di vaccini è una diretta conseguenza del sostegno dei Paesi ricchi ai monopoli delle aziende farmaceutiche, che ad oggi non hanno fatto nessun reale passo avanti per la condivisione di tecnologie, know-how e brevetti con i tanti produttori che nei Paesi in via di sviluppo potrebbero garantirne l’abbassamento dei prezzi e l’incremento nella produzione mondiale – hanno detto Sara Albani, policy advisor per la salute globale di Oxfam Italia e Rossella Miccio, Presidente di Emergency. L’unico primo, timido ma insufficiente, passo in avanti è stato fatto da Pfizer/



Chi spia il mondo?

(...) ermeticamente a qualsivoglia affaccio dall’esterno, a meno che non si disponga di strumenti informatici particolarmente raffinati per oltrepassarne i confini numerici.

Ne sono un esempio il Dark Web o i laboratori remoti degli hacker da dove vengono condotti i cyberattack, in genere tollerati, se non addirittura protetti, da entità statuali aderenti all’Onu. La Cina e la Russia, così come gli Usa, hanno al comando delle loro intelligence intere divisioni (più o meno militarizzate) di esperti informatici e di ex hacker, impiegati a tempo pieno nella violazione dei Big Data e dei segreti industriali altrui. Tanto è vero che mai come oggi si parla di una Cyber Guerra Freda, che nulla ha a che vedere con la

defunta Cortina di Ferro, ma moltissimo con le aree globali di influenza tecno-politiche. Il mondo attuale, infatti, si divide per livelli avanzati di conoscenza sia nelle comunicazioni che nello sviluppo delle tecnologie digitali.

Una gara per la vita o la morte, nella corsa alla primogenitura tra superpotenze, è di arrivare per primi al traguardo del famoso 5G e dell’IoT (“Internet of thing”). Entrambe le sigle rientrano in quel favoloso mondo, già a portata di mano nell’immediato, in cui tutti gli oggetti che abbiano al loro interno una cpu miniaturizzata e connessa a Internet in modalità wireless, saranno in grado di interagire automaticamente per ottimizzare il proprio utilizzo, relazionandosi all’interno di una rete domestica, o allargata, di device col-

legati tra di loro.

Tutto ciò, però, non fa che elevare i rischi sistemici di essere truffati, defraudati dei propri dati e violati nei principi più sacri della privacy da parte di soggetti criminali o di organizzazioni di hacker professionali, più o meno protetti e coperti da una entità statale che non può venire chiamata in pubblico giudizio nei tribunali internazionali, mancando una Convenzione ad hoc. Di recente, si è posto il problema di capire se la Nso (società israeliana che produce lo spyware più efficiente del mondo, conosciuto come Pegasus) sia o meno paragonabile, per intenti e attività pratiche, alla Nsa (National Security Agency) statunitense che, in passato, ha raccolto illegalmente un numero impressionante di Big Data su decine di milioni di cittadini americani.

Essendo la politica di vendita di Pegasus rigorosamente selettiva (in base a quanto pubblicamente dichiarato e ribadito nelle sedi giurisdizionali competenti dalla società produttrice, l’israeliana Nso) per quanto riguarda i Paesi legittimati all’acquisto, non si capisce bene, però, perché ne siano venuti in possesso Stati come l’Arabia Saudita, l’Ungheria e il Marocco. Questi ultimi, in particolare, si sarebbero resi responsabili (in base a quanto rivelato dall’Ong parigina Forbidden Stories che ha pubblicato l’elenco di 50 mila numeri di telefono, presumibilmente infettati abusivamente da Pegasus) di spionaggio illegale ai danni di cittadini innocenti; uomini politici nazionali e mondiali, intellettuali scomodi; e via elencando.

Si noti come la... densità di materia



BioNTech pochi giorni fa, per consentire la produzione di 100 milioni di dosi in Sud Africa. La prima dose però sarà disponibile solo nel 2022, mentre in Africa si continua a morire". "In tanti Paesi gli operatori sanitari in prima linea continuano a perdere la vita- ha aggiunto Winnie Byanyima, Direttore Esecutivo di Unaid- Solo in Uganda ne sono morti più di 50 in appena due settimane. Mi ricorda quando morivano milioni di persone di HIV, perché i prezzi dei farmaci erano troppo alti. Nei Paesi dove sono state fatte più vaccinazioni, però vengono salvate tantissime vite, anche se

la variante Delta si diffonde, e così deve essere ovunque. È criminale che la maggior parte dell'umanità stia ancora affrontando questa crudele malattia senza protezione, perché i monopoli farmaceutici e il profitto vengono messi al primo posto".

"Questo è forse il caso di speculazione più grave della storia- aggiungono Albiani e Miccio- Le ingenti risorse che gli stati sono costretti a pagare arricchendo CEO e azionisti potrebbero essere utilizzate per costruire nuove strutture sanitarie nei Paesi poveri, tagliare le liste di attesa per le prestazioni mediche, garantire servizi essenziali dignitosi". Anche il COVAX, l'iniziativa che dovrebbe consentire ai Paesi in via di sviluppo l'accesso ai vaccini, ha pagato le dosi di Pfizer/BioNTech in media 5 volte di più del loro potenziale costo di produzione, faticando per avere le forniture necessarie in tempi brevi perché i Paesi più ricchi, disposti a pagare prezzi molto più alti, hanno avuto di fatto la precedenza nell'acquisto e nella contrattazione con le case farmaceutiche produttrici. Un meccanismo perverso che ha portato a un

enorme fallimento: secondo le stime della PVA infatti i soldi spesi fino ad oggi dal COVAX sarebbero stati sufficienti a garantire un ciclo di vaccinazione completa ad ogni persona nei Paesi a basso e medio reddito, se i prezzi garantiti fossero stati equi e a fronte di un'offerta sufficiente di dosi. Al contrario, nella migliore delle ipotesi, con il COVAX sarà vaccinato appena il 23% della popolazione dei Paesi in via di sviluppo entro la fine del 2021. La corsa al rialzo continuo dei prezzi purtroppo non sembra arrestarsi nemmeno ora, nonostante l'acquisto di un numero senza precedenti di dosi a livello globale, che avrebbe dovuto produrre una progressiva riduzione del costo dei vaccini.

L'Unione Europea ha ad esempio pagato ancora di più per gli ultimi ordini da Pfizer/BioNTech. Un trend che continuerà in assenza di un'azione dei governi, spinto dalla possibilità che siano necessarie dosi di richiamo per gli anni a venire a causa dello sviluppo di nuove varianti. Il CEO di Pfizer ha suggerito che si potrà arrivare fino a 175 dollari per dose, ossia 148 volte il potenziale

costo di produzione. Il report di PVA riporta anche altri esempi dei prezzi eccessivi pagati fino ad ora: - l'Unione Africana per il vaccino Pfizer/BioNTech sta pagando 6,75 dollari a dose che - per quanto risulti essere il prezzo più basso dichiarato dalle aziende produttrici - è ancora quasi 6 volte il potenziale costo di produzione. In altre parole, una dose costa più di quanto l'Uganda spenda per la salute di ogni cittadino in un anno intero; - il prezzo più alto per i vaccini Pfizer/BioNTech è stato pagato da Israele con 28 dollari a dose, quasi 24 volte il potenziale costo di produzione; - l'Unione Europea potrebbe aver pagato, per 1,96 miliardi di dosi, ben 31 miliardi di euro in più rispetto ai potenziali costi di produzione; - Moderna ha praticato prezzi da 4 a 13 volte superiori rispetto ai costi di produzione stimati, facendo pagare al Sud Africa un prezzo tra 30 e 42 dollari a dose; - la Colombia, che è stata gravemente colpita dal Covid, ha pagato il doppio del prezzo pagato dagli USA per i vaccini Moderna. Per l'acquisto dei vaccini Pfizer/BioNTech e Moderna si stima

abbia pagato 375 milioni di dollari in eccesso. "Se tutti i governi non spingeranno per la condivisione dei brevetti e il trasferimento delle tecnologie necessarie a consentire di aumentare la produzione mondiale di vaccini, ancora innumerevoli vite andranno perse- concludono Albiani e Miccio- Consentire ai Paesi in via di sviluppo di produrre i propri vaccini è il modo più rapido e sicuro per aumentare l'offerta e ridurre drasticamente i prezzi. Quando questo è stato fatto per il trattamento dell'HIV, i prezzi sono diminuiti del 99%. Una proposta per arrivarci esiste ed è sostenuta da oltre 100 Paesi tra cui Stati Uniti, Francia, India e Sud Africa; mentre Germania, Regno Unito e Unione Europea si sono più volte opposti, con l'Italia che continua a non assumere una posizione chiara e si accoda alle decisioni dell'UE. Per questo rilanciamo ancora una volta con forza un appello urgente perché si arrivi il prima possibile ad una sua approvazione in seno all'Organizzazione Mondiale del Commercio, che si sta riunendo proprio questa settimana per discuterne".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

grigia faccia la differenza sostanziale nel confronto globalizzato tra le Nazioni più performanti visto che, sulla carta, un piccolo Stato come Israele può tenere sulla corda, grazie alle tecnologie e al suo know-how avanzati, i maggiori player mondiali, come Russia, Cina, Stati Uniti ed Europa. L'interrogativo di fondo è il seguente: ma davvero gli enormi bacini di Big Data accumulati da Pegasus non vengono copiati anche sui server remoti controllati da Tel Aviv, come più volte si è insinuato per Huawei, a proposito di cellulari e di tecnologia 5G? Il bello è che, non solo nessuno ha una risposta esauriente potendo provare le sue accuse, ma per di più anche se si ha un'idea del colpevole difficilmente gli si può imporre di cancellare i dati di cui è venuto illegalmente in suo

possesso, data l'impossibilità (come accade già nel caso dell'Agenzia Onu Aiea, che dovrebbe controllare i siti nucleari autorizzati e non) di conoscere la loro esatta localizzazione nel Cloud globale, sempre più nebuloso e impenetrabile. Oggi, e sempre più accadrà domani, chi controlla l'informazione prodotta nell'Algoworld e ne gestisce i risultati è padrona del mondo e del cyberspazio, luogo presente e futuro di scontro dei poteri globali. Del resto, simili paragoni si erano già visti nel recente passato con il mini staterello nuclearizzato della Corea del Nord, divenuta famosa per la sua politica ricattatoria di "Bread-against-Nuke", ovvero "pane in cambio di testate atomiche". Se la supremazia mondiale, da qui a venti anni, sarà della Cina o degli Usa e dell'Occidente sarà perché

uno dei due antagonisti è arrivato a guadagnarsi il primato nella produzione e vendita dei prodotti digitali più performanti e a buon mercato, conquistando così la supremazia dei commerci a livello mondiale, rispetto ai suoi diretti antagonisti (e, speriamo, mai nemici da combattere con le armi!). Le vere guerre commerciali, di cui si intravedono già gli inquietanti profili, staranno sia nelle produzioni a più alto valore aggiunto nel fattore di minimizzazione del green-impact sull'ambiente, sia nella monopolizzazione delle terre rare (i cui maggiori giacimenti sono in Africa e in Cina) per la costruzione di batterie elettriche e di device digitali. Terreno privilegiato di scontro sarà l'apertura di nuove megavie di flussi commerciali e di traffici, come quelle già progettate e finanziate dalla

Road and Belt Initiative (o "Nuove Vie della Seta") cinese.

Mega aree portuali, linee intercontinentali ad alta velocità, e così via, saranno i luoghi fisici di confronto aperto, su cui ci si confronterà tra le grandi Nazioni meglio dotate di risorse proprie (sia in termini civili che militari!) per affermare la propria dominanza strategica sul mondo. Sempre più i cuori e le alleanze internazionali si "compreranno" con flussi di beni, di servizi e di materie prime lavorate destinate a quei Paesi minori che faranno figura di ancelle al servizio delle loro Altezze Imperiali! E all'Italia, c'è da chiedersi, che cosa manca per essere come Israele? La coesione sociale, il senso di cittadinanza e l'orgoglio di Nazione, questo è sicuro. Purtroppo.

MAURIZIO GUAITOLI

AL VIA IL GALILEO PROJECT

A caccia di civiltà aliene

A caccia di alieni con il Galileo Project: è l'obiettivo del nuovo progetto guidato dall'astrofisico Avi Loeb, dell'università di Harvard e noto anche al grande pubblico per i suoi studi sul misterioso intruso del Sistema Solare Oumuamua, e per la Breakthrough Initiatives che intende lanciare sonde verso i più vicini pianeti extrasolari. L'operazione è nata da contributi liberi ha raccolto finora quasi 2 milioni di dollari, ma l'annuncio del programma è stato accolto con un certo scetticismo da una parte della comunità scientifica.

Ci sono elementi che offrono indizi interessanti da vari fronti e "non possiamo più ignorare la possibile esistenza di civiltà tecnologiche extraterrestri": è questo in sintesi il concetto che anima il nuovo ambizioso progetto promosso da Loeb. Gli indizi a cui si fa riferimento sono in particolare l'enigmatico oggetto celeste Oumuamua, un asteroide o cometa dalla strana forma a sigaro e con certezza il primo oggetto mai osservato proveniente dall'esterno del Sistema Solare, ma da Loeb ritenuto una probabile sonda aliena, e il recente rapporto

sui fenomeni aerei non identificati (UAP) pubblicato dal governo Usa.

Nulla di questo è una prova, mettono in chiaro i ricercatori del Galileo Project, ma "vogliamo eliminare le nebbie attraverso un'analisi trasparente e scientifica", ha detto Frank Laukien, co-responsabile del progetto e amministratore delegato dell'azienda Bruker, che produce strumentazioni scientifiche. Il progetto punta così a realizzare una rete di piccoli telescopi in tutto il pianeta per identificare eventuali sonde aliene: un sistema di allerta rapida per intercettare eventuali visitatori come Oumuamua, accanto a un sistema di Intelligenza Artificiale per monitorare i movimenti anomali di oggetti in orbita nel Sistema Solare.

"Non possiamo più ignorare la possibile esistenza di Civiltà tecnologiche extraterrestri", spiegano sul sito di Galileo Project i ricercatori coinvolti, una squadra di alto livello scientifico, tra cui docenti delle università di Cambridge, California, Chicago, Princeton e del Caltech. Non ci sono vere prove a indicare l'esistenza di civiltà aliene in

visita al nostro pianeta ma considerando i tanti pianeti extrasolari ormai già individuati e i recenti avvistamenti come quello di Oumuamua, di chiara provenienza extrasolare, e gli inspiegabili velivoli osservati dai militari statunitensi, i ricercatori si dicono convinti della necessità di realizzare una struttura capace di capire meglio questi fenomeni.

"Quello che si sta proponendo non ha nulla di particolarmente complicato: si tratterebbe di una rete di telescopi, che oggi costerebbero circa mezzo milione di dollari l'uno, per realizzare una rete civile che riconosca eventuali oggetti volanti non identificati", ha spiegato all'ANSA Giancarlo Genta, professore emerito di Costruzione di Macchine al Politecnico di Torino. Si pensa anche a una rete per velivoli in atmosfera, una per controllare eventuali sonde in orbita terrestre e una per identificare per tempo l'arrivo di oggetti dall'esterno del Sistema Solare". Genta ha osservato inoltre che "Loeb è comunque uno scienziato di grande valore e negli ultimi anni si è dedicato a progetti di grande impatto,



to, ad esempio con la Breakthrough Initiatives". Lo stesso Genta in questi anni è stato coinvolto in alcuni di questi progetti e ha scritto vari articoli sul tema della ricerca di vita aliena.

Intanto il programma sta facendo discutere la comunità scientifica, in buona parte attendista, altri come Adam Frank dell'università di Rochester che spiega su Science

che con la nuova rete saremo pronti a un eventuale nuovo Oumuamua, altri ancora molto critici, come Alan Fitzsimmons della Queen's University di Belfast, che senza mezzi termini bolla il progetto come 'stupidaggine'. "Personalmente credo che difficilmente si avranno risultati di qualche tipo - ha concluso Genta - ma certo... non si sa mai!"

Quando lo sport diventa insano

(...) diceva il parroco sul campo di calcio la domenica. Ed è proprio così: un corpo sano ci fa pensare cose sane. Da adolescente consideravo le Olimpiadi il massimo evento agonistico, che purtroppo si ripeteva solo ogni quattro anni. Tra i primi forti ricordi sono le Olimpiadi di Roma del 1960: quelle sí furono vere olimpiadi. Che portento quel Livio Berrutti che con i suoi occhiali dalla grossa montatura nera vinse gli americani nella sfida dei duecento metri! Oggi lo sport in generale - e le Olimpiadi in particolare - sono un'altra cosa:

anche lo sport è diventato espressione di una società dell'eccesso e dello spettacolo, in cui le gare sono occasione di denaro, di pubblicità, di spettacolo per mass media. Lo sport è diventata una nuova "merce" del secolo XXI oggetto di smisurate operazioni commerciali. Due fatti - uno in Europa e un altro alle Olimpiadi di Tokio - confermano la mia percezione sul fatto che oggi lo sport vale in quanto spettacolo, lontano da quel concetto di agonismo che esaltava valori antichi, addirittura riportati all'antica Grecia. Lo "sport-merce"

è oggi qualcosa da vendere o acquistare attraverso immagini globali e solo contano gli atleti che accettano le regole dello spettacolo. Il primo esempio di questa mia affermazione viene dalla incredibile multa di 1.500 euro assestata alla Norvegia dalla Federazione Europea di Pallamano (EHF) dopo la recente partita tra la squadra femminile scandinava e la Spagna. La sanzione alla Norvegia è stata data per «l'abbigliamento improprio» indossato dalle giocatrici in occasione dei campionati europei in spiaggia. Le atlete norvegesi hanno preferito vestire come "abbigliamento improprio" pantaloncini e

non il succinto bikini regolamentare previsto dalla Federazione. Secondo l'EHF, la squadra norvegese non ha rispettato il codice vigente sulle divise degli atleti, che prevede per le squadre femminili (non così le maschili) l'uso di bikini "aderenti, con un angolo verso l'alto, verso la parte superiore della gamba" (sic). Nel nuovo concetto di "sport-merce" lo spettacolo non è più la partita, ma i corpi delle atlete. Evidentemente la Federazione Europea di Pallamano vende ai mass media donne in bikini e non atlete di pallamano. La notizia è ancora più sorprendente, perché in pieno secolo XXI permette agli uomini di questo

di AGNESE FERRARA

Largo a nuovi sapori. Sempre più ci attraggono cibi esotici conditi con wasabi e salse thai come la sriracha piccante.

E poi piatti diversi dal solito come patate viola e boccioli di fiori. Inoltre spezie lontane al posto delle nostrane come rosmarino e basilico mediterraneo. Dopo oltre un anno di menù casalinghi, tradizionali e 'comfort food', cioè consolatori per difendersi dalle tristezze della pandemia, gli italiani, e gli europei tutti, sono curiosi di nuovi gusti. L'esplorazione di sapori meno conosciuti contraddistinguerà i prossimi mesi e il trend, per adesso emergente, diventerà la regola dal prossimo inverno diventando ispiratore di chef e ristoranti. Anticipano i desideri culinari dei popoli di tutto il mondo due analisi appena pubblicate da Kerry e McCormick.

Spiega Leigh-Anne Vaughan, direttore marketing strategico globale del gusto per Kerry: "Nell'ultimo anno, abbiamo visto le tendenze cambiare e accelerare a causa della pandemia di COVID-19. È emerso un gusto per la nostalgia per i paesi come il Messico e Asia Pacifico, con i consumatori che gravitano verso cibi e bevande confortevoli e familiari come zucchero filato e la pasta per biscotti, infine i gusti stagionali. Tuttavia, i con-

DOPO MESI DI COMFORT FOOD GUSTIAMO CIBI DA ALTRE CULTURE

Nuovi sapori: pronti all'avventura del gusto tra "wasabi" e lattuga di mare



sumatori europei e americani sono soprattutto alla ricerca di novità, sapori a sorpresa, eccitanti. Sono adesso attratti da cibi e bevande allettanti e di grande impatto visivo per interrompere la monotonia della vita quotidiana. Stanno esplorando il mondo attraverso le loro papille gustative alla ricerca dell'avventura, con scelte culinarie autentiche ma accessibili in aumento. Nel

frattempo per i consumatori più attenti alla salute assisteremo ad un incremento di richieste di menù con meno zucchero e con ingredienti salutari" precisa Vaughan.

Gli esplorazione del gusto, ovvero gli europei, si orientano in particolare verso il wasabi, tipico condimento per piatti orientali e sriracha, salsa piccante della Thailandia orientale a base di peperon-

cino, aceto, aglio, zucchero e sale usata per condire i piatti di pesce. Cibi di tendenza anche i gelati a base vegetale, le crocchette di tempura e il tè freddo con sapore originale.

Fra i piatti nuovi, ispireranno sempre di più gli chef di tutta Europa quelli vegetariani in chiave 'esplorazione nuovi sapori' con patate viola, boccioli di fiori commestibili e funghi 'trombetta dei morti', molto simili al galletto, attesta la 21esima edizione del Flavor Forecast di McCormick.

Di tendenza gli spuntini con sapori globali emergenti, al posto di pranzi e cene tradizionali: si va dalle miscele di spezie indiane come il chaat masala alle marmellate malesi verdi Pandan Kaya con cui fare torte o da spalmare sul pane tostato. Infine peperoncini piccanti ovunque.

Fra le novità in ambito culinario gli analisti segnalano i nuovi 'sapori d'acqua' come la lattuga di mare, le alghe spiruline e l'uva di mare (un'alga verde).

Infine alimenti rappresentativi della salute per un forte trend che coniuga la cucina

alla consapevolezza del proprio corpo anche prendendo spunto da pratiche antiche per l'equilibrio mente-corpo. Le spezie salutari fra gli ingredienti più cool dei piatti dei ristoranti a 5 stelle ma anche sulle tavole casalinghe, in particolare coriandolo, limone, sale marino puro, cumino, zenzero e curcuma.

Anche gli americani si aprono a nuovi sapori e, fedeli al barbecue, lo adattano alla maniera coreana che prevede fette di carne sottili da cuocere su mini griglie posizionate come centro tavola.

Negli States si guarda inoltre all'Europa e fra gli alcolici la crema irlandese sta diventando la più cool. Nel giro del mondo dei sapori, infine, restano legate alla nostalgia invece le tavole dei messicani che riscopriranno i loro tacos Al Pastor, il classico piatto messicano famoso in tutto il mondo, e fra le bevande il tamarindo. Anche nella regione dell'Asia Pacifica i sapori restano tradizionali a forte denotazione 'nostalgia' e comfort con uso del litchi e del mango verde.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

sport usare pantaloncini: l'abbigliamento "sexi" è solo per le donne, a sancire un motivo di più nella differenza culturale profonda tra i sessi. Non sono l'unico a pensarla così. La cantante Pink si è offerta di pagare la multa e ha espresso il suo orgoglio per la squadra femminile norvegese che ha avuto il coraggio di "protestare per le regole sessiste sulla loro uniforme - ha scritto la popstar americana su Twitter - Brave! Sarò felice di pagare le vostre multe. Continuate così". Un secondo fatto che mi ha scosso è la decisione dell'atleta nordamericana Simone Biles di ritirarsi dalla finale a squadre: il fatto ha

consentito la vittoria storica - dopo diversi anni - della Russia sugli Stati Uniti. Il ritiro della super campionessa di ginnastica è avvenuto perché Simone ha preferito salvare la sua "salute mentale". La ventiquattrenne atleta - quattro volte medaglia d'oro a Rio 2016 - si è ritirata dopo un errore di volteggio, ma ciò non l'escludeva dalla conquista della medaglia d'oro a squadra. "Dopo una valutazione medica, Simon Biles si è ritirata dall'ultima competizione - ha detto la sua Federazione -. Sosteniamo con tutto il cuore il suo coraggio nel dare priorità al suo benessere". Come spiegare al prete della mia adolescen-

za che lo sport oggi non è espressione di una mente sana, ma - anzi - pone a rischio la salute mentale dell'atleta. Cosa è avvenuto il passaggio in questi anni dallo "sport salute e virtù" allo "sport patologia"? Il fatto è che l'essere umano è stato coinvolto nello spettacolo globale, che lo ha spinto a superare ogni limite: non solo i limiti fisici, ma anche quelli mentali. Viviamo una società che ha creato il mito del successo come valore globale: ma che cos'è oggi il successo se non altro che denaro e visibilità? Nello sport come nella nostra vita comune, l'affermazione dell'individuo non è data dai suoi valori e le sue conoscen-

ze, ma dal fatto della monetizzazione del suo sapere o del suo fare. Quando non c'è la facciamo più a raggiungere il traguardo, la nostra salute mentale - come nel caso di Simone Biles - è in pericolo.

Vicino dove vivo, vi è un campetto di calcio dove al tramonto giocano ragazzini tra i sette e i dieci anni. Lo spettacolo non sono loro, ma genitori accaniti che gridano e spingono al limite i loro figli, col miraggio che possano diventare come Messi.

"Mens sana, in corpore sano"? Manco per niente in tempi di umanità da spettacolo.

JUAN RASO

Italia, como todos los países del mundo (excepto China) sufrió profundamente la crisis económica. Pasó, en 50 años, de ser un país basado en la agricultura a ser una gran potencia mundial. Hoy es, después de Alemania, el segundo mayor país manufacturero de Europa y la séptima potencia industrial del planeta. A pesar de estos enormes resultados, muchos analistas económicos, tienen la idea que el modelo de especialización italiana no está equivocado, en razón de la falta de grandes producciones de comodities o tradicionales que pueden exponer el país frente a la gran producción de los países emergentes que deben, justamente su emergencia, a la gran producción de productos básicos. En realidad la actual especialización productiva italiana es extremadamente diversificada y la pandemia provocó una extraordinaria aceleración de la economía global, a pesar de los exiguos resultados, con nuevos proteccionismos, los efectos del teletrabajo y más.

Frente a estos efectos, de todas maneras, 73.000 empresas italianas cerraron hasta diciembre 2020 y 17 mil no volverán a abrir. Entre junio y octubre, además todas las empresas tuvieron una reducción de facturación. El informe sobre el estado de facturación empresarial frente al Covid es un boletín de guerra muy pesado. Según un informe público, luego de entrevistar un millón de empresas, en el período julio-octubre cerraron 73 mil y 17 mil no podrán reabrir. El informe muestra que el 68,9% de las empresas sigue en actividad a pesar de la emergencia sanitaria Covid, el 23,9% está parcialmente abierto y prevé su actividad en condiciones limitadas por espacios, horarios y acceso de clientes. El 7,2% está cerrado. De hecho, cerca de 73 mil em-



El covid en Italia

presas, que representan el 4% del empleo, declararon estar cerradas a diciembre 2020. De estas se pronosticó que, cerca de 55.000 podrían reabrir (de hecho algunas miles lo han hecho en 2021, pero, por razones financieras, falta de recursos estatales adecuados y desplome de facturación, 17.000 no volverán a abrir más, hecho que preocupa mucho Confindustria y obviamente el gobierno y el mundo político. La reducción de la facturación. Entre junio y octubre, más de dos tercios de las empresas italianas (68,4% del total) experimentaron reducciones en la facturación en comparación con el mismo período de 2019. El 32,4% (con el 21,1% de los empleados) informó de riesgos operativos y sostenibilidad de su negocio y el 37,5% solicitó apoyo público para liquidez y crédito, obteniéndolo en el 80% de los casos. Para las empresas que reportaron una caída en la recaudación, el 45,6% tuvo reducciones entre el 10% y el 50%, el 13,6% sobre el 50% y el 9,2% menos del 10%. En pocas palabras, una catástrofe. Las ventas bajan, pero la intensidad se reduce.

En comparación con el período de dos meses marzo-abril de 2020, "se confirma una alta incidencia de empresas con el valor de las ventas en declive (fueron del 70%), pero la intensidad se reduce: el 41,4% de las empresas ha-

bía reportado de hecho una reducción de facturación superior al 50% respecto a los mismos meses de 2019, 27,1% entre 10 y 50% y 3% menos del 10 por ciento. Sin embargo, las cifras no tienen en cuenta los meses de noviembre y diciembre, meses en los que se registraron cierres de actividades comerciales y de restauración en algunas zonas y restricciones de tiempo en otras. La incidencia de casos de no realización de facturación disminuyó (1,9% frente al 14,6% en marzo-abril) mientras que la participación de empresas con valores de facturación estables aumentó (19,9% frente al 8,9% marzo-abril) o aumentó (9,8% frente al 5%). En particular, el 3,8% declara un incremento de menos del 10% y un 6% por encima.

Los sectores

A nivel sectorial, el informe Istat indica que las constructoras se recuperan de los resultados negativos de marzo-abril, con un 26,8% declarando una facturación estable y un 11,5% en crecimiento, frente al 8,3% y 6,1% en marzo-abril. La metalurgia tiene una participación relativamente alta de empresas con una caída en la facturación, mientras que en las industrias farmacéuticas la incidencia de dinámicas positivas, aunque sustancial (22% de los casos), es menor que la de marzo-abril, siempre refi-

riéndose al año pasado (28%). La proporción de operadores que informan una pérdida en la facturación de entre el 10 y el 50% es superior a la media general (45,6%) en el sector alimentario (50,8%) y en el sector de bienes de inversión (49,2%). El comercio, en particular el comercio minorista, tiene resultados en línea con los agregados a pesar de las limitaciones administrativas: el 42,3% registra una caída del 10-50%, el 10,6% de más del 50% y el 11,2% menos del 10%.

Sector turístico

Siendo Italia uno de los países de punta en el turismo, ya que, a nivel mundial, en 2020 se registró una pérdida de 1.300.000 de puestos de trabajo, la tendencia en el sector de la hostelería fue altamente negativa. Los servicios de hostelería se vieron altamente afectados: el 43,5% de las empresas declaran no haber facturado nada o un descenso de más del 50%, el 43% un descenso del 10-50%.

El sector restaurantes registra una prevalencia de descensos, aunque con menor intensidad que el sector de la hostelería: el 26,7% no registra facturación o sufre reducciones superiores al 50%, 56,3% entre el 10-50 por ciento. Finalmente, los servicios personales, empresariales o profesionales se confirman como los sectores más afectados, no beneficiándose, salvo

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
7110 Fairway Drive apt. L13
MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)
Tel. 305-2971933
Copyright @ 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

en forma limitada, de la mejora global reciente.

En estas últimas semanas, con la variante Delta, Italia, que había llegado prácticamente a un verde-amarillo, volvió a registrar casos, pasando de menos de 500 por día a más de 5000 por día, superando esta semana los 6000 casos diarios. ¿Otra alerta? ¿otra marcha atrás? El pueblo italiano, como todos los pueblos del mundo, está cansado. Muchos endosan esta nueva ola a los partidos de fútbol con público y las playas llenas. Lo cierto que la preocupación vuelve a aumentar.

STE.CAS.